

L'Efsa ha pubblicato il nuovo monitoraggio dell'aviaria negli uccelli in tutta Europa

Secondo l'ultimo rapporto trimestrale di monitoraggio sull'influenza aviaria pubblicato dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare, dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie e dal Laboratorio di riferimento dell'UE per l'influenza aviaria, il numero complessivo di focolai registrati risulta superiore rispetto allo stesso periodo degli ultimi anni. Nonostante ciò, il rischio per la popolazione generale rimane basso. A partire da dicembre, tuttavia, i rilevamenti hanno iniziato a diminuire, seguendo la consueta tendenza stagionale verso la primavera. Negli allevamenti avicoli la maggior parte delle infezioni è stata ricondotta al contatto indiretto con uccelli selvatici, mentre i casi di trasmissione da un allevamento all'altro si sono rivelati rari. I dati confermano quindi l'importanza di applicare rigorose misure di biosicurezza, fondamentali per ridurre il rischio di introduzione del virus da parte della fauna selvatica e per limitarne l'eventuale diffusione tra gli allevamenti. Se da dicembre il numero di casi negli uccelli è complessivamente diminuito, nello stesso periodo è stato invece osservato un lieve aumento delle segnalazioni nei mammiferi. Per la prima volta nell'Unione europea, inoltre, test sierologici effettuati su una mandria di bovini da latte apparentemente sana hanno evidenziato una precedente esposizione all'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI), ipotizzando un possibile contagio da uccelli selvatici.